

INDICE

SEZIONE I

Premessa - riferimenti normativi e statutari

SEZIONE II

La gestione patrimoniale nel triennio 2008/2010

- a) I riferimenti normativi*
- b) I principi generali della gestione del patrimonio mobiliare*
- c) I parametri di rischio*
- d) L'attuale composizione del patrimonio mobiliare*
- e) L'attuale composizione del patrimonio immobiliare*
- f) I beni mobili d'arte*
- g) Linee guida di gestione del patrimonio mobiliare*
- h) Stima della redditività attesa del portafoglio di investimento*
- i) Scopi della gestione patrimoniale, obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e impieghi del patrimonio*

SEZIONE III

Le strategie generali e le politiche di intervento

SEZIONE IV

I settori rilevanti d'intervento

I programmi, gli strumenti e le linee operative

La ripartizione delle risorse prevedibilmente disponibili

SEZIONE I

PREMESSA

L'articolo 3, comma 1°, dello statuto prevede che l'attività della Fondazione sia ispirata ad un criterio di programmazione pluriennale sulla base di un documento programmatico predisposto dall'Organo di indirizzo e riferito ad un congruo periodo di tempo nel quale siano individuati le strategie generali, gli obiettivi da perseguire, le linee, i programmi, le relative priorità, gli strumenti di intervento ed i settori specifici ai quali destinare le risorse derivanti dalla gestione del patrimonio.

Tale principio, in linea con gli orientamenti formulati dall'Autorità di Vigilanza sulle Fondazioni di origine bancaria all'indomani dell'approvazione del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153, risulta funzionale all'esigenza di assicurare il miglior utilizzo delle risorse e l'efficacia degli interventi, il rispetto del principio di economicità della gestione e l'osservanza di criteri prudenziali di rischio preordinati a conservare il valore del patrimonio e ad ottenerne una redditività adeguata.

Il presente documento programmatico intende quindi illustrare, alla luce dei bisogni attualmente emergenti dal contesto socio-territoriale di riferimento e dei programmi di intervento già avviati, le linee di operatività e gli obiettivi della Fondazione relativi al periodo 2008/2010.

L'arco temporale cui ci si è riferiti ha la durata di tre anni in considerazione sia della ragionevole possibilità di prevedere nell'ambito di tale termine gli scenari in cui l'Ente sarà chiamato ad operare, sia della necessità di scegliere, in armonia con le strategie di operatività pluriennale, i "settori rilevanti" di intervento tra i "settori ammessi" di cui all'art. 1, comma 1, lett. c-bis) del D.Lgs. 153/99.

SEZIONE II

LA GESTIONE PATRIMONIALE NEL TRIENNIO 2008/2010

a) I riferimenti normativi

L'attività delle Fondazioni di origine bancaria è regolata dal Decreto Legislativo 17 maggio 1999 n. 153 e successive modifiche. Le specifiche disposizioni in materia di patrimonio stabiliscono che:

- il patrimonio è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle Fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità;
- nell'amministrare il patrimonio le Fondazioni osservano criteri prudenziali di rischio in modo da conservarne il valore ed ottenere un'adeguata redditività;
- le Fondazioni diversificano il rischio di investimento del patrimonio e lo impiegano in modo da ottenerne un'adeguata redditività, assicurando il collegamento con le loro finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio.

b) I principi generali della gestione del patrimonio mobiliare

In coerenza con i principi fissati nell'articolo 4, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153 lo statuto della Fondazione attribuisce all'Organo di indirizzo competenza esclusiva in ordine alla definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti.

Nell'esercizio di tali prerogative l'Organo di indirizzo ha fissato alcuni principi generali volti alla definizione dei criteri di investimento del patrimonio attraverso la fissazione di ben delineati parametri di rischio.

Atteso che il principio fondamentale di una prudente gestione finanziaria è costituito dalla diversificazione degli investimenti, accorgimento atto a ridurre sensibilmente il rischio di un portafoglio di attività, l'Organo di indirizzo ha deliberato che l'impiego delle risorse disponibili debba avvenire in maniera tale da evitare la concentrazione in poche categorie di strumenti finanziari attraverso un gestione di carattere dinamico del portafoglio.

In particolare: “nell’ambito della gestione finanziaria, si procederà a adeguare periodicamente la ripartizione degli investimenti nelle principali categorie in relazione alle evoluzioni del mercato. L’allocazione delle risorse, fatti salvi i limiti più restrittivi di cui si dirà in dettaglio oltre, non potrà comunque prescindere dai seguenti vincoli:

- a) mantenere una riserva di liquidità nell’ordine del 5% del totale (impiegata in strumenti monetari o in operazioni di pronti contro termine);
- b) contenere il totale degli investimenti azionari entro il 25% del totale (considerando sia gli investimenti diretti sia quelli effettuati tramite gestioni patrimoniali o quote di organismi collettivi di investimento);
- c) contenere il totale degli investimenti in valuta estera entro il 25% del totale (sia diretti che tramite gestioni patrimoniali o fondi comuni);
- d) privilegiare il ricorso a strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, limitando l’investimento in strumenti non quotati a casi sporadici e motivati e comunque contenuti entro il 10% del totale;
- e) evitare che un singolo strumento finanziario superi il 5% del totale (ove si tratti di un titolo azionario o obbligazionario o di un pronti contro termine) o il 10% (nel caso di strumenti di investimento collettivo, come fondi comuni di investimento o Sicav);
- f) ripartire fra una pluralità di gestori professionali il portafoglio finanziario della Fondazione, tenendo conto dei diversi comparti di specializzazione.

Coerentemente con tale impostazione e nell’ambito della strategia di diversificazione perseguita, la Fondazione potrà, direttamente o tramite gestore professionale incaricato, effettuare investimenti nei più diffusi strumenti finanziari e segnatamente:

- a) titoli obbligazionari emessi dagli Stati aderenti all’Unione Europea o da questi garantiti;
- b) titoli obbligazionari emessi da Stati sovrani non aderenti all’Unione Europea e da Enti sovranazionali ⁽¹⁾;
- c) titoli obbligazionari emessi da primarie istituzioni finanziarie nonché da primari emittenti privati;
- d) titoli obbligazionari convertibili in titoli azionari quotati sui mercati regolamentati italiani ed esteri;
- e) titoli azionari quotati sui mercati regolamentati italiani ed esteri;

- f) quote di organismi collettivi di investimento autorizzati in Italia o nell'Unione Europea (fondi comuni di investimento aperti, fondi comuni di investimento chiusi, fondi comuni immobiliari, Sicav);
- g) polizze di capitalizzazione assicurative.

Sempre coerentemente con il principio della prudenza, nella sua gestione finanziaria la Fondazione non potrà utilizzare strumenti di investimento che, per l'intensità della leva finanziaria, per l'alto grado di volatilità o per la particolare professionalità che la loro gestione richiede, presentino gradi di rischio elevati. Il loro impiego può essere ammesso in via eccezionale, con il consenso del Consiglio di amministrazione, qualora si renda necessario come forma di copertura dei rischi insiti nel portafoglio, al fine di evitare dismissioni affrettate e non convenienti di titoli.

Segnatamente, gli strumenti finanziari inibiti sono:

- a) contratti futures su titoli, su valute, su indici o su commodity;
- b) options su titoli, su valute, su indici o su commodity;
- c) contratti swap;
- d) covered warrant su qualunque sottostante;
- e) strumenti finanziari derivati in genere.

c) I parametri di rischio

In relazione alle diverse tipologie di rischio negli investimenti finanziari, è necessario individuare i parametri di misurazione dei rischi stessi, al fine di poter definire a priori i limiti massimi accettabili e poterne poi verificare costantemente il rispetto. Nella tabella seguente sono riportate le tipologie di rischio, i relativi parametri di misurazione, nonché la soglia limite a tal proposito deliberata. I valori limite di seguito indicati, potranno essere rivisti, se necessario, dopo un adeguato periodo di sperimentazione”:

TIPO DI RISCHIO	PARAMETRO DI MISURAZIONE	LIMITE
Rischio di tasso	Duration	3,5
Rischio di cambio	Valuta	25% zona A 10% zona B ⁽²⁾
Rischio di Paese	Residenza emittente ⁽³⁾	10% zona B
Rischio di controparte	Tipologia emittente ⁽⁴⁾	10% per emittente
Rischio di prezzo	Deviazione standard dei corsi	10%

	Soglia di stop loss ⁽⁵⁾	15%
	Beta del singolo titolo ⁽⁶⁾	1,5
Concentrazione	Limite del singolo titolo	5% del totale ⁽⁷⁾
	Limite dei primi 5 titoli	20% del totale ⁽⁸⁾
	Limite dei primi 10 titoli	35% del totale

-
- (1) La Bank for International Settlements e la Banca Mondiale sono due esempi di emittenti sovranazionali.
 - (2) Le zone A e B sono definite dalla Banca d'Italia in relazione alla rischiosità dei singoli Paesi: quelli della prima zona sono considerati a basso rischio, quelli della seconda a rischio maggiore.
 - (3) Per gli organismi collettivi di investimento mobiliare, si fa riferimento all'area di investimento.
 - (4) La suddivisione per emittenti sarà fatta nel modo seguente: enti sovrani, enti soprannazionali, istituzioni finanziarie, emittenti privati.
 - (5) Lo stop loss è un meccanismo in base al quale viene stabilito che qualora un titolo perda una data percentuale del suo valore (nel caso indicato il 15%) rispetto al valore contabile (prezzo di carico o prezzo dell'inizio del periodo) esso dovrà essere venduto senza indugio, indipendentemente dalla ridefinizione della politica di investimento.
 - (6) Il fattore beta di un titolo esprime la sua reattività rispetto alle variazioni del mercato. Valori troppo superiori all'unità comportano maggiore rischio perché accentuano le oscillazioni sistematiche.
 - (7) Il limite di questo tipo di rischio e nei due successivi è raddoppiato se lo strumento è una quota di un organismo collettivo di investimento.
 - (8) Il limite dei primi 5 titoli è pari al multiplo del limite unitario per non imporre la proliferazione dei titoli in portafoglio, in considerazione della dimensione relativamente contenuta dell'ammontare complessivo.

d) L'attuale composizione del patrimonio mobiliare

La gestione del portafoglio mobiliare della Fondazione ha mantenuto nel triennio 2005/2007 un profilo prudente finalizzato all'amministrazione in condizioni di sicurezza, adeguata remunerazione, efficienza operativa e trasparenza.

Alla luce dell'esperienza maturata a seguito del reinvestimento delle somme rivenienti dalla dismissione della partecipazione nella conferitaria, la Fondazione ha proseguito nell'implementazione di un modello di gestione finanziaria teso a superare il classico concetto di benchmark e orientato quindi nella direzione di una soluzione gestionale che cerchi di massimizzare le probabilità di conseguire target annui di redditività nel rispetto di precisi budget di rischio, in coerenza con gli obiettivi di lungo periodo.

Tale modello risulta attualmente incentrato sulla suddivisione degli investimenti in due componenti denominate “core” e “satellite” attraverso l’utilizzo di strumenti finanziari diversificati.

PATRIMONIO SATELLITE ⁽¹⁾	Patrimonio affidato in gestione ad intermediari esterni	63%
	SICAV, OICVM, Fondi Comuni di investimento	
	Investimenti alternativi	
PATRIMONIO CORE ⁽²⁾	Titoli obbligazionari immobilizzati	37%
	Titoli obbligazionari non immobilizzati	
	Titoli azionari immobilizzati	
	Polizze di capitalizzazione	

(1) *Patrimonio satellite*: è rappresentato dagli investimenti finalizzati ad incrementare il valore del patrimonio in un’ottica temporale di medio-lungo periodo ed a stabilizzare la redditività grazie ad un’adeguata diversificazione. Tali strumenti, non correlati al patrimonio core, sono caratterizzati da una gestione “attiva” e specialistica non direzionale.

(2) *Patrimonio core*: è rappresentato dagli investimenti caratterizzati da una gestione “passiva” a volatilità controllata finalizzata al conseguimento di una parte degli obiettivi annuali di redditività per far fronte agli oneri di funzionamento e l’attività erogativa di carattere “istituzionale”

e) L’attuale composizione del patrimonio immobiliare

Sulla scorta delle linee strategiche in tema di diversificazione degli investimenti patrimoniali contenute nel documento di programmazione relativo al triennio 2005/2007, la Fondazione ha acquisito nel corso dell’esercizio 2006 i seguenti immobili strumentali all’attività istituzionale dell’Ente:

- *Sala Convegni* di Via Puricelli a Tortona e spazi esterni accessori attualmente oggetto di un intervento di recupero e adeguamento funzionale che sarà portato a

compimento entro il 31 luglio 2007. A partire dal mese di settembre la Sala Convegni sarà nuovamente posta “a servizio della comunità” e concessa gratuitamente in uso ad Enti, Organismi od Associazioni per lo svolgimento di manifestazioni a carattere culturale, scientifico o di promozione del territorio. Nella seduta del 14 dicembre 2005, l’Organo di indirizzo ha deliberato lo svincolo e la destinazione di una quota del patrimonio fino a **2 milioni di euro** a copertura del costo di acquisto e delle spese di ristrutturazione dell’immobile;

- *Immobile denominato “Ex Karto 2000” di Vicolo Pocasale Ghisolfo/Via Emilia a Tortona* che a partire dal mese di settembre 2007 sarà oggetto di un intervento di recupero funzionale e destinato all’ampliamento degli spazi espositivi della collezione d’arte dell’Ente.

Nella seduta del 22 settembre 2006, l’Organo di indirizzo ha deliberato lo svincolo e la destinazione di una quota del patrimonio fino a **1,6 milioni di euro** a copertura del costo di acquisto e delle spese di adeguamento strutturale dell’immobile.

La Fondazione risulta inoltre proprietaria del *Palazzetto medievale* di Corso Leoniero, 6 a Tortona (immobile di interesse storico), acquistato nel 1999 in occasione della dismissione della partecipazione di maggioranza nella conferitaria Banca C.R. Tortona S.p.a. attualmente utilizzato quale sede della Fondazione e spazio espositivo della collezione d’arte dell’Ente che sarà opportunamente collegato agli immobili di cui sopra.

f) I beni mobili d’arte

Alla data di approvazione del presente documento, il patrimonio della Fondazione comprende beni mobili d’arte per complessivi €3.069.877,00.

In linea con la specifica linea programmatica di potenziamento della collezione d’arte dell’Ente definita dall’Organo di indirizzo in sede di programmazione pluriennale che prevedeva la possibilità di impiegare una quota dell’1% del patrimonio netto per l’acquisto di opere d’arte, nel corso del triennio 2005/2007 i beni mobili d’arte sono stati incrementati per un importo pari a €1.248.857,00.

g) Linee guida di gestione del patrimonio mobiliare

In considerazione degli orientamenti, degli obiettivi e dei programmi di attività definiti per il triennio 2005/2007, delle linee generali della gestione del patrimonio mobiliare approvate dall’Organo di indirizzo, dell’evidenza statistica sull’andamento storico del

rendimento di un portafoglio con allocazione analoga a quella derivante dall'applicazione delle citate linee generali di investimento, la Fondazione dovrà seguire nel triennio il modello "strategico" di impiego del patrimonio di seguito schematizzato:

- 1) fino al 15% delle disponibilità verrà gestito direttamente con strumenti monetari al fine di dare parziale copertura economica ai costi operativi e garantire nel contempo i flussi di cassa necessari alla gestione operativa;
- 2) il 20% circa delle disponibilità sarà stabilmente investito in titoli obbligazionari con scadenze non superiori ai cinque/sette anni, per limitare il rischio di tasso, gestiti direttamente in un deposito amministrato. Tali forme di impiego, in grado di offrire per loro natura un rendimento ragionevolmente interessante ed una sufficiente stabilità nel loro valore, sono destinate alla generazione dei flussi di cassa e di reddito coerenti con i piani di attività di medio periodo. Conseguentemente, tali titoli, destinati a permanere in via stabile e durevole all'interno del portafoglio, saranno apposti in bilancio nella categoria degli "immobilizzati", la cui valorizzazione deve essere sempre espressa, come da precetto impartito dall'Autorità di Vigilanza, al costo di acquisto;
- 3) fino al 20% circa delle disponibilità sarà stabilmente investito in polizze/contratti di capitalizzazione a prestazioni rivalutabili contrattualmente garantite attraverso la partecipazione agli utili finanziari ottenuti da una gestione speciale assicurativa ed il consolidamento annuo del capitale maturato che non potrà mai essere inferiore a quello dell'anno precedente e l'assenza di rischi finanziari connessi all'investimento;
- 4) fino al 40% circa delle disponibilità rimarrà affidato a gestori specializzati e sarà investito con modalità diversificate in titoli obbligazionari, titoli azionari, quote di organismi collettivi di investimento autorizzati in Italia o nell'Unione Europea (fondi comuni di investimento aperti, fondi comuni di investimenti chiusi, fondi comuni immobiliari, Sicav). La componente azionaria dovrà tendenzialmente attestarsi intorno al 15% sull'intero portafoglio con un limite massimo del 25%, inoltre il totale degli impieghi in valuta estera dovrà essere contenuto entro il 25% del totale. Il risultato delle gestioni dovrebbe assicurare la conservazione del valore economico del patrimonio, il suo incremento e migliorare la performance della spesa per il conseguimento degli scopi istituzionali. Si ritiene che le suddette

finalità potranno realizzarsi verificando i risultati con orizzonti temporali di durata superiore all'esercizio

- 5) fino al 15% circa delle disponibilità sarà impiegato in investimenti alternativi quale fattore di miglioramento della redditività nel medio periodo con contestuale riduzione della volatilità delle performance attese ed una migliore protezione del *downside risk* in termini di contenimento del massimo *drawdown*, definibile come la massima perdita accumulata da un portafoglio in un determinato periodo di tempo.

L'allocazione per macro classi dovrebbe quindi assumere nel triennio la seguente configurazione:

macro classi di asset	minimo %	massimo %
<i>Azioni</i>	5	15
<i>Obbligazioni</i>	54	85
<i>Investimenti alternativi</i>	5	20
<i>Liquidità</i>	5	10

h) Stima della redditività attesa del portafoglio di investimento

Il modello previsionale e le ipotesi sottostanti

Alla luce dell'esperienza maturata nella predisposizione del documento programmatico relativo agli esercizi 2005, 2006 e 2007, le ipotesi previsionali in merito alla redditività del patrimonio della Fondazione nel prossimo triennio sono state elaborate sulla base di un'analisi strutturata attraverso due *step* successivi:

- a) in prima battuta, si è stimato il valore e la composizione del patrimonio della Fondazione alla fine dell'esercizio 2007;
- b) successivamente sono stati calcolati, sulla base della consistenza del patrimonio di fine 2007, i rendimenti attesi per il triennio 2008-2010, in funzione sia dei rendimenti storici conseguiti dagli strumenti finanziari in portafoglio, sia delle previsioni sull'andamento dei mercati finanziari.

Il primo passaggio è finalizzato a stimare con accuratezza l'evoluzione del portafoglio finanziario della Fondazione nell'arco dell'anno in corso, in base sia alle performance attese che alle operazioni di asset allocation che avverranno, con certezza o elevata

probabilità, entro il 31 dicembre 2007. La scelta di distinguere, nell'ambito del modello previsionale, la stima della redditività dell'anno in corso da quella del triennio 2008-2010 discende inoltre dal diverso grado di attendibilità delle previsioni, più realistiche per il 2007, maggiormente teoriche per il triennio successivo.

Ipotesi sottostanti la stima del patrimonio al 31/12/2007

Il valore del patrimonio alla chiusura dell'esercizio 2007 è stato calcolato prendendo a riferimento la composizione del portafoglio al 31/12/2006 e apportando le rettifiche determinate dalle operazioni di asset allocation tattica attuate nel primo scorcio del 2007 o di prossima attuazione. Tali operazioni consistono essenzialmente in:

- smobilizzo totale della gestione patrimoniale presso la Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a. in portafoglio al 31/12/2006 per un controvalore pari ad oltre € 29.380.000,00;
- reinvestimento del relativo controvalore attraverso la sottoscrizione di Fondi Comuni di Investimento e Sicav per un controvalore pari a circa €17.800.000,00 da inserire nel dossier titoli amministrato e conferimento di complessivi €12.000.000,00 nell'ambito delle gestioni patrimoniali in essere presso BNP Paribas A.M. Sgr S.p.a. e Banca Regionale Europea S.p.a..

Al valore degli *assets* al 31 dicembre 2006, così come rettificato in funzione delle operazioni di asset allocation di recente o prossima effettuazione, sono state apportate le seguenti rivalutazioni al fine di determinare il valore ipotetico del patrimonio alla chiusura dell'esercizio 2007:

- *polizze assicurative*: rivalutazione pari alla media delle performance realizzate nel triennio 2005-2007;
- *azioni Cassa Depositi e Prestiti Spa*: rivalutazione nulla (titoli immobilizzati e non quotati) e dividendo pari al tasso di inflazione maggiorato del 3% (dividendo garantito in sede di collocamento delle azioni della Cassa Depositi e Prestiti alle fondazioni di origine bancaria);
- *titoli a reddito fisso immobilizzati*: rendimento cedolare pari al totale delle cedole in corso di maturazione nel 2007 e minusvalenza pari al differenziale tra il prezzo di carico e il valore di rimborso dei titoli in scadenza nel corso del 2007;
- *pronti contro termine*: rendimento atteso dell'Euribor a 3 mesi;
- *titoli a reddito fisso non immobilizzati*: rivalutazione nulla e rendimento cedolare pari al totale delle cedole in corso di maturazione nel 2007;

- *fondi di fondi hedge*: rendimento pari al 4,5%;
- *gestioni patrimoniali*: rivalutazioni pari al tasso Euribor netto a 3 mesi, maggiorato di 0,20 b.p.
- *fondi comuni di investimento/Sicav*: rivalutazioni pari al tasso Euribor netto a 3 mesi, maggiorato di 0,20 b.p.

Ipotesi sottostanti la stima dei rendimenti del periodo 2008-2010

Nel triennio 2008-2010, periodo di competenza del documento di programmazione triennale, si prevede che gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio della Fondazione offrano i seguenti rendimenti:

- *titoli a reddito fisso immobilizzati*: rendimento cedolare pari al totale delle cedole scadenti nel triennio 2008-2010 e *capital gain/loss* derivante dal differenziale tra il prezzo di carico e il valore di rimborso dei diversi titoli in scadenza;
- *polizze assicurative di capitalizzazione*: rivalutazione pari alla media registrata nel triennio 2005-2007;
- *azioni Cassa Depositi e Prestiti Spa*: rivalutazione nulla (titoli immobilizzati e non quotati) e dividendo “garantito” pari al tasso di inflazione maggiorato del 3%;
- *pronti contro termine*: rendimento atteso dell’Euribor a 3 mesi (implicito nei prezzi odierni dei *futures* sull’Euribor);
- *titoli a reddito fisso non immobilizzati*: rivalutazione nulla (titoli indicizzati) e rendimento cedolare pari al tasso atteso dell’Euribor a 3 mesi;
- *fondi di fondi hedge*: rendimento annuo pari al 4,5%;
- *gestioni patrimoniali*: rivalutazioni pari al tasso Euribor netto a 3 mesi, maggiorato di 0,20 b.p.
- *fondi comuni di investimento/Sicav*: rivalutazioni pari al tasso Euribor netto a 3 mesi, maggiorato di 0,20 b.p.

I rendimenti attesi

Sulla base delle ipotesi descritte si giunge a determinare il seguente rendimento atteso del patrimonio mobiliare della Fondazione C.R. di Tortona (si veda in dettaglio la tabella allegata):

- 1) anno 2008: 8.095.453,42 euro, pari al 3,95% del patrimonio di inizio periodo;
- 2) anno 2009: 7.828.423,45 euro, pari al 3,79% del patrimonio di inizio periodo;
- 3) anno 2010: 8.069.264,15 euro, pari al 3,88% del patrimonio di inizio periodo.

i) Scopi della gestione patrimoniale, obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e impieghi del patrimonio

Scopi della gestione patrimoniale:

- preservare il valore reale del patrimonio;
- rendere disponibili le risorse necessarie per l'attività erogativa nella misura massima compatibile con i vincoli imposti dall'ammontare dei ricavi e dallo scopo di cui sopra e comunque in stretta relazione con l'esigenza di mantenere un adeguato rapporto fra profilo di rischio e rendimento degli investimenti.

Obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria:

- accantonamento ai fondi per il mantenimento dell'integrità del patrimonio (riserva obbligatoria e fondo per l'integrità del patrimonio) pari complessivamente al 35% dell'avanzo di esercizio, limite massimo attualmente consentito dalle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza;
- accantonamento al Fondo Speciale per il Volontariato ex L. 266/91 secondo le attuali istruzioni ministeriali. Al riguardo, si ritiene opportuno rilevare che una recente sentenza del TAR del Lazio non impugnata dai Centri si Servizio del Volontariato regionali ha riconosciuto che il contributo dovuto dalle Fondazioni a tali strutture deve essere determinato nella misura di un quindicesimo dell'avanzo di esercizio al netto dell'accantonamento alla riserva obbligatoria e dell'importo minimo di risorse da destinare ai settori rilevanti. Per effetto di tale sentenza sono tornate nella piena disponibilità della Fondazione le somme accantonate dall'esercizio 2001 al 2005 e sono stati ridotti di conseguenza i contributi previsti per i prossimi esercizi. Numerose fondazioni hanno destinato le risorse liberatesi a seguito della richiamata sentenza del TAR ad un'iniziativa dell'Acri denominata Fondazione Sud con lo scopo di favorire iniziative di interesse generale e sociale nel sud del Paese. La Fondazione non ha ritenuto opportuno aderire a tale iniziativa stante la necessità di dar corso ad importanti progetti di natura pluriennale riferiti agli ambiti territoriali di competenza;
- accantonamento al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni in misura tale da mantenere l'entità del Fondo in linea con le risorse prevedibilmente disponibili e necessarie per l'attività erogativa quale camera di compensazione fra i ricavi

previsti e quelli effettivi. Alla luce della volatilità dei mercati finanziari, tale accantonamento risulta infatti uno strumento indispensabile per contenere la variabilità delle erogazioni di esercizio in un orizzonte temporale pluriennale nel rispetto dei programmi di intervento istituzionale;

- erogazioni pari a **3,1/3,3 milioni di euro** nel 2008 e nei due anni seguenti con il possibile utilizzo del Fondo di stabilizzazione delle erogazioni ad eventuale integrazione delle minori risorse rivenienti dalla redditività dei singoli esercizi;
- spese di gestione e amministrazione pari a circa 1,2 milioni di euro per ogni anno.

Impieghi del patrimonio:

Rafforzamento del patrimonio immobiliare

- l'ordinamento di settore consente alle Fondazioni di origine bancaria di investire una quota non superiore al 10% del proprio patrimonio in beni immobili diversi da quelli strumentali.

Tale forma di impiego del patrimonio, anche in relazione alle condizioni di volatilità dei mercati finanziari, potrebbe rappresentare un'ulteriore opportunità di diversificazione e ripartizione del rischio degli investimenti.

La normativa stabilisce che tali impieghi devono rispondere in primo luogo ai criteri di adeguata redditività e valorizzazione patrimoniale.

La Fondazione valuterà quindi per autonoma iniziativa e con contatti istituzionali l'opportunità di eventuali investimenti di questa natura nel triennio nella misura non superiore al **5%** del patrimonio netto.

Incremento dei beni mobili d'arte

- nell'ottica di dare continuità al progetto volto alla creazione di un centro museale di eccellenza, la Fondazione potrà quindi investire, in linea con le indicazioni di cui all'art. 7, comma 3-bis del D.Lgs. 153/99, un'ulteriore quota dell'**1%** del patrimonio netto per l'acquisto di opere d'arte attraverso una strategia mirata di acquisti sulla base delle indicazioni contenute nella sezione "I programmi, gli strumenti e le linee operative" – Settore Arte, attività e beni culturali.

Interventi sul territorio

- sulla scorta di quanto previsto dalla normativa vigente e dallo statuto ed alla luce dell'orientamento programmatico definito dall'Organo di indirizzo relativamente al triennio 2005/2007, il Consiglio di amministrazione ha continuato ad esplorare le possibilità di investimento del patrimonio collegate al territorio.

Le tipologie di investimento in oggetto, da vagliare con rigorosi criteri di redditività e protezione patrimoniale, si riferiscono essenzialmente a fondi immobiliari chiusi, partecipazione diretta ad aziende municipalizzate o di servizi, partecipazione al finanziamento di opere pubbliche o infrastrutture locali.

Tenuto conto della limitatissima estensione territoriale degli ambiti di operatività della Fondazione (una parte della provincia di Alessandria), i risultati dell'indagine sono risultati nell'immediato negativi.

La Fondazione seguirà comunque con attenzione tutte le iniziative in corso di progettazione del territorio che potrebbero rappresentare un'occasione di investimento. In tale ottica, la Fondazione potrà impiegare una quota non superiore al **4%** del patrimonio netto.

SEZIONE III

LE STRATEGIE GENERALI E LE POLITICHE DI INTERVENTO

Nel dare continuità agli orientamenti operativi su cui si è fondata l'azione filantropica dell'Ente nel triennio 2005/2007 ed in sintonia con i principi ispiratori dell'ordinamento di settore, l'attività della Fondazione dovrà svilupparsi nell'ambito delle seguenti linee strategiche:

- confermare nell'ambito della comunità del territorio la sua funzione di strumento utile e moderno di sviluppo economico e sociale, uno dei pilastri della società civile organizzata e diventare un ambiente, una cultura al cui interno sviluppare e sperimentare nuove politiche e linee di intervento proprie di un'Istituzione privata in grado di agire con maggiore flessibilità rispetto alla pubblica amministrazione;
- operare in permanente confronto ed in stretta collaborazione con gli Enti e le Istituzioni del territorio attive nei settori d'intervento della Fondazione ricercando la loro collaborazione nella realizzazione dei programmi di maggior rilievo per la vita della comunità, anche al fine di ottenere la partecipazione e la responsabilizzazione della collettività;
- promuovere, in sinergia con le Istituzioni ed amministrazioni interessate, una pianificazione concertata degli interventi e delle iniziative, al fine di evitare la loro sovrapposizione e la dispersione delle risorse;
- assumere di conseguenza il ruolo di organismo permanente in grado di rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica del territorio attraverso lo svolgimento di un'attività mirata al monitoraggio dei bisogni socialmente rilevanti ed ai mutamenti sociali ed economici che hanno interessato od interesseranno la comunità di riferimento;
- operare attraverso interventi di natura "sussidiaria" e non "sostitutiva" rispetto all'azione pubblica;
- rinunciare alla gestione economica diretta di servizi derivanti da iniziative che la Fondazione andrà ad assumere nel corso del triennio;
- realizzare "investimenti" economici ed intellettuali in grado di influire, attraverso la valorizzazione dell'eccellenza del capitale umano, sulla dinamicità, efficienza ed incisività dei processi decisionali dell'Ente pubblico e garantire una crescita diffusa

della qualità di vita del territorio che si esprime, ad esempio, nei seguenti indicatori: dotazioni infrastrutturali di natura materiale ed immateriale, ricchezza culturale ed artistica, articolazione e vivacità del dibattito socio-culturale;

- proseguire in una logica erogativa che privilegi strumenti di tipo “attivo” (erogazioni su bando, progetti propri, etc.) rispetto a strumenti di tipo “passivo” (richieste di contributo presentate da soggetti terzi, etc.). In tale ottica appare opportuno prevedere un graduale passaggio da erogazioni di carattere “istituzionale” ad erogazioni su progetto. Le erogazioni del primo tipo dovrebbero limitarsi ad un numero ridotto di Enti, Organismi ed Istituzioni che hanno dimostrato nel tempo capacità organizzative ed operative di livello elevato e che grazie al contributo della Fondazione potranno sviluppare ulteriormente le loro attività;
- valutare i progetti presentati da terzi in base alla loro valenza di impatto sociale ed economico senza dimenticare l’importante contributo che le piccole iniziative possono fornire per la valorizzazione del tessuto sociale e culturale locale destinando annualmente una quantità di risorse finanziarie predeterminata ed esaminare attentamente per ogni progetto gli scopi, i risultati attesi, l’ammontare del fabbisogno in rapporto all’investimento previsto al fine di definire delle priorità;
- improntare l’attività a principi che prevedano modalità operative in grado di assicurare la verificabile trasparenza delle scelte;
- servirsi di mezzi adeguati di comunicazione al fine di rendere pubbliche e far condividere le scelte strategiche, ottenere legittimazione, sensibilizzare tutti i pubblici di riferimento, rendere conto dei risultati economici e sociali, ottenere consenso e coinvolgimento per proseguire l’attività nel modo più efficace.

SEZIONE IV

I SETTORI RILEVANTI D'INTERVENTO

Con delibera del 17 maggio 2007 l'Organo di indirizzo ha individuato tra i cosiddetti "settori ammessi" di cui all'articolo 1, comma 1, lett. d) del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153 i "settori rilevanti" di intervento cui la Fondazione destinerà la parte prevalente delle proprie risorse:

- 1. Assistenza agli anziani*
- 2. Arte, attività e beni culturali*
- 3. Educazione, istruzione e formazione*
- 4. Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa*
- 5. Sviluppo locale ed edilizia popolare.*

In via assolutamente residuale, la Fondazione potrà inoltre prendere in considerazione il finanziamento di attività o progetti di minore entità, comunque rientranti nei settori ammessi di intervento, non programmabili o non riferibili ad iniziative proprie di medio-lungo periodo o dell'Ente pubblico.

I PROGRAMMI, GLI STRUMENTI E LE LINEE OPERATIVE

4.1. Settore Assistenza agli anziani

Sulla base di un'approfondita indagine delle esigenze non soddisfatte dei servizi socio-sanitari a favore di soggetti adulti e anziani non autosufficienti residenti nel territorio del Tortonese e tenuto conto delle indicazioni degli Enti titolari delle funzioni sanitarie e socio assistenziali territorialmente competenti, la Fondazione ha deliberato tra i programmi di intervento per il triennio 2002/2004 la realizzazione - per il tramite della società strumentale Fondazione C.R. Tortona S.r.l. - delle strutture e degli impianti di una residenza sanitaria nel Comune di Tortona con capacità ricettiva pari a 120 posti letto quale complesso da destinare alla soddisfazione delle esigenze di intervento della Fondazione nel settore rilevante di intervento dell'Assistenza agli anziani.

In considerazione del carattere pluriennale dell'iniziativa, l'Organo di indirizzo ha inserito il progetto nel documento di programmazione pluriennale per il triennio 2005/2007, arco temporale entro cui è stata prevista la data di ultimazione dei lavori di costruzione della struttura avviati nel mese di ottobre del 2003.

Grazie all'introduzione di particolari elementi di flessibilità a livello strutturale, impiantistico e tecnologico - definiti in fase progettuale ed esecutiva in accordo con l'A.S.L. 20 Alessandria e Tortona - la residenza si pone l'obiettivo di garantire, anche in futuro, differenti livelli di complessità assistenziale e riabilitativa.

In linea di massima, l'attività della residenza dovrebbe svilupparsi sulla base delle seguenti linee operative:

- cura, ospitalità ed assistenza a soggetti colpiti da esiti patologici degenerativi o invalidanti (alta, media e bassa intensità assistenziale);
- continuità assistenziale in rete ed integrata con le strutture di ricovero ospedaliere ed i servizi di lunga assistenza;
- presenza di un numero limitato di posti letto per anziani autosufficienti atti a garantire, sulla base della richiesta del territorio, la massima flessibilità operativa e gestionale della struttura;
- riabilitazione e rieducazione funzionale di secondo livello (con presenza di strutture accessorie quali ambulatori medici integrati, spazi riabilitativi attrezzati e complesso fisioterapico-riabilitativo in acqua).

Sulla base della tempistica dei lavori concordato con le Imprese appaltatrici, i lavori di costruzione saranno ultimati entro il 31 luglio 2007 al fine di consentire il completamento entro l'autunno delle opere di sistemazione dell'area esterna e l'espletamento dell'iter procedurale per l'ottenimento dei necessari nulla osta ed autorizzazioni da parte delle Autorità competenti.

La conduzione tecnico amministrativa della struttura sarà affidata dalla società strumentale, tramite apposita convenzione e nel rispetto di quanto prescritto dall'ordinamento di settore che disciplina le Fondazioni di origine bancaria in ordine alle specifiche finalità della società strumentale costituita e definita ex art. 1, comma 1, lett. g, del D. Lgs. n. 153/99, a soggetto esterno operante nello specifico ambito professionale dell'ospitalità, dell'assistenza, della cura e della riabilitazione degli anziani e dei soggetti colpiti da esiti patologici degenerativi od invalidanti, nel rispetto di quanto espressamente previsto all'art. 3, comma 2, del richiamato D. Lgs. n. 153/99.

Alla luce dello stato di avanzamento dei lavori di costruzione, dell'esigenza di definire il dimensionamento e l'esatta collocazione di alcuni impianti ed attrezzature sulla base delle esigenze di gestione, nell'agosto 2006 la società strumentale ha sottoscritto con la Fondazione San Carlo Onlus di Castelnuovo Scriveria una convenzione per l'affidamento della gestione tecnico-esecutiva della struttura di cui si riportano qui di seguito le linee operative essenziali:

la **Società strumentale** è il titolare della Residenza

- assume la responsabilità sociale;
- pianifica l'attività istituzionale definendo gli indirizzi generali, la tipologia delle prestazioni ed i criteri operativi cui deve uniformarsi la **Fondazione San Carlo** quale gestore tecnico/operativo;
- assegna gli obiettivi qualitativi al gestore tecnico controllandone il conseguimento;
- mantiene rapporti a livello istituzionale con gli enti pubblici competenti con i quali negozia gli eventuali aspetti a contenuto economico;
- definisce la programmazione finanziaria controllando i relativi flussi.

la **Fondazione San Carlo** è il gestore tecnico della Residenza sotto il profilo professionale

- predispone e attua il piano dei servizi all'utenza che organizza in funzione degli obiettivi ricevuti in assegnazione;
- reperisce e dirige le risorse tecniche e professionali necessarie a garantire il miglior livello di servizio all'utenza compatibilmente con i limiti qualitativi e quantitativi di budget assegnati;
- assicura l'approvvigionamento delle risorse materiali, garantendo al riguardo la gestione dei contratti stipulati con i propri fornitori al fine di mantenere ottimale il rapporto costo/risultato, e delle risorse umane con opportuni interventi di formazione professionale;
- assicura la normale conservazione ed efficienza della struttura e degli impianti della Residenza;
- mantiene rapporti a livello tecnico con gli enti pubblici competenti con i quali interagisce al fine di garantire la più rigorosa osservanza dei precetti di natura socio-assistenziale e sanitaria.

L'avvio dell'attività di gestione operativa della residenza sanitaria è stato previsto per l'autunno del 2007.

OBIETTIVI E STRATEGIE GENERALI:

- miglioramento, sia in termini quantitativi che qualitativi, del sistema di assistenza sanitaria e socio-assistenziale del territorio;
- potenziamento dell'offerta sul territorio di posti letto prevalentemente per soggetti anziani non autosufficienti o adulti colpiti da patologie croniche o temporanee invalidanti;
- potenziamento dell'offerta sul territorio di posti letto di recupero e rieducazione funzionale (RRF) nell'ambito di un percorso di continuità assistenziale con il Presidio Ospedaliero di Tortona e le strutture di lunga assistenza.

CRITERI E MODALITÀ DI INTERVENTO:

- valutazione quantitativa e qualitativa dei risultati sociali conseguiti attraverso il progetto;
- verifica sull'attività di gestione della società strumentale Residenza Sanitaria Integrata Fondazione C.R. Tortona S.r.l.;
- eventuali erogazioni a favore della società strumentale;
- service di contabilità e segreteria a favore della società strumentale.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

45/50% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.2. Settore arte, attività e beni culturali

Nel triennio 2005-2007 la Fondazione ha posto al centro dell'azione nel settore delle attività culturali la propria pinacoteca, contribuendo al suo potenziamento e alla sua caratterizzazione mediante l'acquisizione (acquisto diretto o comodato gratuito) di opere importanti di Pellizza e di altri protagonisti dell'Ottocento italiano, soprattutto divisionisti (Segantini, Morbelli, Fornara, Nomellini, ecc.), senza dimenticare il rapporto con il territorio tortonese.

Per favorire un circolo virtuoso di attenzione e di interesse verso la pinacoteca e, più in generale, verso le emergenze culturali della città e del territorio, sono state promosse o appoggiate alcune mostre di notevole interesse e di elevata valenza qualitativa sulla pittura dell'Ottocento Italiano (Venezia prima della Biennale, I fratelli Domenico e Gerolamo Induno) e sul pittore tortonese Angelo Barabino.

Nel 2007, anno centenario della morte di Pellizza da Volpedo, in collaborazione con i Comuni di Volpedo e di Tortona, sono state avviate una serie di iniziative, anche internazionali (mostra "Pellizza e il suo Mondo" a New York dal 24 aprile al 25 maggio 2007) che, attraverso l'immagine e il richiamo del pittore del *Quarto Stato*, tendono a tenere viva l'immagine di un territorio che ha scelto l'arte come strumento di promozione e di sviluppo.

Gli interventi in favore delle emergenze artistiche sono stati soprattutto indirizzati verso strutture importanti del territorio tortonese (borgione di Carbonara Scrivia, Chiesa dei Santi Ruffino e Venanzio a Sarezzano, pieve di San Pietro di Volpedo), in un contesto in cui non è mancata la dovuta attenzione nei riguardi di altri progetti di restauro di consistenza più limitata ma non meno importanti.

Il tentativo di elevare il dibattito culturale della città su temi di particolare rilevanza mediante il coinvolgimento di personalità eminenti dell'accademia, del giornalismo, della Chiesa e della Società civile, è stato affidato al progetto "Tortona Religioni": una serie di incontri e di seminari, costruiti e organizzati in collaborazione con il Comune di Tortona, con la Curia Vescovile e con l'Opera di don Orione, distribuiti in diversi periodi dell'anno e tenutisi al Teatro civico, che hanno visto una significativa partecipazione di pubblico soprattutto giovanile.

Puntuale interesse è stato riservato alle iniziative culturali (seminari, conferenze, rassegne artistiche ecc.), promosse dalle associazioni che da tempo sono presenti in Tortona e nel territorio (Società Storica Pro Julia Dertona, Università della Terza Età, Ente Festival

Perosiano, Associazione della musica di Tortona, Associazione Peppino Sarina Amici del Burattino di Tortona, Amici dell'Abbazia di Rivalta Scrivia, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale) nonché da altre associazioni di più recente formazione, costituite soprattutto da giovani ("Le opere e i giorni", "Il leone e la rosa", "Chora" – Gruppo di ricerca filosofica).

OBIETTIVI:

Quattro sono soprattutto gli obiettivi ai quali si dovrà puntare.

1. Realizzazione di progetti, elaborati dalla stessa Fondazione o da altri enti e associazioni operanti nel territorio, che rispondano all'idea di elevare il tono culturale della città mediante un coinvolgimento ampio e qualificato. Un tale obiettivo andrà perseguito, in sinergia tra le diverse istituzioni di Tortona e del territorio, nella consapevolezza che l'arte può divenire un fattore rilevante non solo di arricchimento culturale, ma anche uno strumento notevole di crescita sociale ed economica. L'obiettivo, arduo ma non impossibile, è quello di caratterizzare Tortona come città d'arte. In tale contesto emerge il possibile sostegno della Fondazione al progetto della Diocesi di Tortona di dare vita presso i locali del Seminario Vescovile ad un museo di arte sacra in grado di valorizzare il rilevante patrimonio storico-artistico della Diocesi.
2. Attuazione, seppure graduale, del progetto di polo museale della Città di Tortona che, in sinergia tra le diverse istituzioni pubbliche e private, possa divenire un fattore importante, seppure non esclusivo, di crescita sociale ed economica della città e del territorio. Non va dimenticato in questo contesto l'ormai prossimo completamento del nuovo polo culturale "Dellepiane" a Tortona e della conseguente esigenza di definire una soluzione condivisa tra le forze del territorio per il miglior uso futuro di tale importante spazio di cultura per il territorio.
3. Attenzione al problema della valorizzazione e della gestione dei beni culturali e a tutte le iniziative che si propongano di recuperare e di difendere la memoria storica del nostro mondo;
4. Promozione di manifestazioni di alto profilo e di iniziative editoriali che siano in grado di cogliere appieno le potenzialità delle nostre emergenze artistiche e della nostra storia.

STRATEGIE GENERALI:

1. Proseguendo sulle strade proficuamente percorse nel triennio precedente, si dovrà continuare nell'arricchimento della Pinacoteca della Fondazione. La strategia dovrà essere

quella di tendere a un'esposizione museale di assoluta eccellenza mediante l'acquisto, inevitabilmente condizionato dalla casualità e dalle fluttuazioni del mercato, di opere di rilievo dell'artista Giuseppe Pellizza da Volpedo e del movimento divisionista, senza escludere altri autori della seconda metà dell'Ottocento e del primo Novecento che a tale movimento possano in qualche modo collegarsi. Particolare attenzione sarà riservata al potenziamento della collezione attraverso l'acquisto di opere significative di autori locali. Le strategie della Fondazione andranno inoltre confrontate con quelle delle istituzioni pubbliche e private che operano nella città e nel territorio, non ignorando i progetti che il Comune di Tortona intende perseguire nell'allestimento di una propria quadreria all'interno dell'ex Palazzo Municipale di via Mirabello.

L'idea di una fototeca che raccolga e cataloghi le immagini visive riguardanti le nostre comunità (fotografie, cartoline, lastre ecc.) continuerà ad essere al centro delle strategie della Fondazione in coerenza con gli schemi già sperimentati. Si pone ora il problema di intraprendere un nuovo e più impegnativo percorso che preveda l'inserimento in rete del materiale già acquisito e schedato nonché di quello che lo sarà nel prossimo futuro. Ciò potrà avvenire mediante il collegamento in una sorta di "network" capace di porsi in un rapporto sinergico con altri archivi. L'attenzione per la raccolta e la catalogazione della documentazione fotografica potrà allargarsi a quella scritta e cartografica con la disponibilità ad acquistare sul mercato antiquario singoli pezzi giudicati di particolare rilevanza, ma anche a favorire seri progetti di ordinamento degli archivi civili ed ecclesiastici esistenti.

Sin dalla sua nascita la Fondazione ha tenuto in massimo conto il problema del restauro e della conservazione dei beni artistici del Tortonese, in continuità con le linee adottate in precedenza dalla Cassa di Risparmio di Tortona. Si tratta di un'azione che, inevitabilmente proporzionata alle risorse disponibili nel triennio, dovrà essere continuata, sia rispondendo a progetti avanzati da terzi, sia promuovendo proprie autonome iniziative.

2. L'azione di restauro dei beni dovrà essere inserita in una visione strategica che punti alla loro promozione e valorizzazione, tenendo conto del fatto che nella grande maggioranza dei casi le nostre emergenze culturali appartengono ad enti (parrocchie, piccoli comuni) del tutto incapaci per carenza di personale e per povertà di risorse a farsi carico delle problematiche riguardanti la gestione e, finanche, la semplice apertura al pubblico secondo precisi orari. Per far fronte a tali carenze sono sorti nella città e nel territorio gruppi di operatori, più o meno formalmente definiti, che hanno cercato e stanno cercando di

sopperire alle croniche inadeguatezze degli enti proprietari. La Fondazione potrà agire in due direzioni: da un lato favorire e premiare le realtà esistenti, dall'altro incentivare la nascita di nuovi organismi che, sulla base di progetti innovativi, offrano garanzie di continuità e di impegno. Da non dimenticare, infine, l'opportunità di dar seguito all'attività di censimento informatizzato di tutti beni culturali della Diocesi di Tortona, dei Comuni del Tortonese e dei beni privati vincolati (già avviata negli anni precedenti), eventualmente inserendo la banca dati già elaborata nel sistema informatico delle competenti Soprintendenze.

3. I positivi risultati, conseguiti nel precedente triennio con le mostre sull'Ottocento veneziano, su Barabino e sugli Induno, confortano in una continuità di impegno in questo settore con la volontà di creare eventi d'arte di alto profilo, ma anche con il preciso intento di dare visibilità e di rendere sempre più viva l'esposizione permanente della Fondazione. Saranno tenute presenti le iniziative culturali (mostre, convegni, seminari di studio, cicli di conferenze, dibattiti, pubblicazioni) in qualche modo collegate all'ambiente, ai fatti e agli uomini del territorio.

In tale filone di operatività va segnalata l'opportunità di contribuire alla valorizzazione di una figura di grande interesse nel panorama della pittura italiana a cavallo tra ottocento e novecento quale l'artista tortonese Cesare Saccaggi.

Il metro di valutazione per l'eventuale promozione di convegni di studio su singoli momenti della storia tortonese dovrà essere quello della qualità del risultati: una strategia dell'eccellenza che passa attraverso il coinvolgimento di qualificati studiosi in fertile sinergia con i ricercatori che da tempo operano sul campo. Un disegno non dissimile dovrà essere perseguito nella scelta dei volumi che la versatile storiografia locale proporrà alla Fondazione in vista della copertura parziale o totale delle spese di stampa.

Particolare attenzione sarà riservata a progetti che affrontino problematiche culturali di ampio respiro in grado di coinvolgere un vasto pubblico soprattutto giovanile, comunque tese ad elevare il tono culturale della città.

CRITERI E MODALITÀ DI INTERVENTO:

1. La gerarchia delle priorità negli interventi in favore delle emergenze artistiche del territorio dovrà tenere conto dello stato di degrado del bene, del suo effettivo pregio storico e artistico nonché della necessità di completare i lavori già avviati. Saranno privilegiati gli interventi in favore di progetti che vedano il coinvolgimento di più soggetti

finanziatori. Gli interventi appoggiati dalla Fondazione non potranno in alcun modo sopperire integralmente alle inadempienze dell'ente pubblico.

L'erogazione di risorse per il completamento e l'avvio di lavori riguardanti un determinato bene andrà sempre collegata alle prospettive del suo utilizzo, alle garanzie minime che ne garantiscano la conservazione e la fruizione, garanzie che non dovranno essere soltanto genericamente segnalate ma che dovranno fondarsi su impegni precisi e ben documentati.

2. Quanto ai beni già restaurati (chiese, edifici pubblici e musei), magari con interventi significativi della stessa Fondazione, andranno appoggiati gli organismi che li gestiscono in parziale o totale supplenza dell'ente pubblico e che già, di fatto, si muovono in sintonia con la filosofia di un polo museale dell'intero comprensorio tortonese. Gli interventi in loro favore potranno essere effettuati sulla base di singoli programmi, senza escludere (secondo le valutazioni che potrà fare il Consiglio e tenendo conto di singole esperienze già avviate con esiti soddisfacenti) la stipula di apposite convenzioni che, a fronte della concessione di un contributo annuale programmato nell'arco di un triennio, prevedano una serie di obblighi precisi: monitoraggio dello stato di conservazione del bene gestito, manutenzione ordinaria del medesimo, precisi orari di apertura al pubblico, visite guidate, manifestazioni culturali a esso collegate, suo inserimento in un coerente itinerario culturale ecc.

3. Nell'ambito delle manifestazioni culturali andranno tenuti in debita considerazione i programmi man mano proposti dagli enti pubblici, dalla Curia Vescovile, dalle associazioni di volontariato, con particolare attenzione a quelli che già in passato hanno trovato nella Fondazione attenzione puntuale e consapevole.

3. Quanto all'editoria, potrà essere la stessa Fondazione a promuovere iniziative autonome, continuando i programmi editoriali avviati nel triennio precedente (ad esempio, la collana della fototeca). Le iniziative promosse da altri enti e associazioni potranno essere sostenute con contributi proporzionali al loro spessore scientifico e alla loro capacità di illustrare aspetti inediti o poco noti della storia e delle tradizioni del nostro territorio.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

15/16% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.3. Settore Educazione, istruzione e formazione

Alla luce dei risultati dell'attività di monitoraggio delle carenze e delle potenzialità del sistema formativo e scolastico del Distretto di Tortona in stretta relazione con i dati e le linee di tendenza riferiti all'intero territorio nazionale, la Fondazione ha sviluppato i suoi programmi d'intervento nel settore dell'Educazione, istruzione e formazione per il triennio 2005/2007 attraverso una serie di progetti strutturati per gradi e finalizzati:

- a dare continuità al programma di potenziamento del sistema educativo e formativo locale attraverso la promozione e la diffusione dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), l'acquisto di strumenti di laboratorio, il finanziamento di corsi di formazione o di insegnamento a carattere sperimentale, il sostegno di iniziative di orientamento scolastico o di apprendimento di adeguate metodologie di studio;
- a creare o migliorare le condizioni di accesso all'istruzione di carattere universitario da parte dei giovani che hanno completato il ciclo di studi di istruzione secondaria, accompagnando i più meritevoli fino al conseguimento del diploma di laurea di primo o di secondo livello;
- a creare o migliorare le condizioni di accesso al mondo della ricerca o della formazione post-universitaria da parte dei giovani;
- a sostenere le attività didattiche, i progetti di ricerca e di formazione delle Istituzioni Universitarie radicate sul territorio o legate allo stesso da rapporti di collaborazione;
- a dare vita ad un percorso formativo extra scolastico attraverso il sostegno all'organizzazione di dibattiti e convegni.

Attraverso tali linee operative la Fondazione, pur consapevole di non poter operare con modalità sostitutive delle istituzioni scolastiche e tenuto conto dell'entità delle risorse disponibili in relazione agli ambiti territoriali di riferimento, ha cercato di intervenire in maniera organica e articolata al fine di arricchire le opportunità formative di cui dispongono bambini e adolescenti per quanto riguarda sia le competenze specifiche, sia la consapevolezza dei diritti e doveri di cittadinanza.

In tale ottica è opportuno ricordare il supporto a progetti caratterizzati da un limitato impatto economico, ma dall'alta valenza didattica legati, ad esempio, alla valorizzazione della figura del maestro burattinaio Peppino Sarina e del teatro popolare d'animazione (visite guidate all'Atelier Sarina, laboratori di costruzione del burattino), laboratori di

educazione all'ascolto della musica ed introduzione agli strumenti musicali, laboratori didattico-teatrali od iniziative sperimentali nel settore della microrobotica.

L'intervento della Fondazione nell'ottica del potenziamento delle dotazioni informatiche e degli strumenti didattici a disposizione degli Istituti scolastici ha cercato di svincolarsi dalla tradizionale logica dell'incremento quantitativo dei supporti, privilegiando, nella selezione delle iniziative, la "qualità" del progetto in relazione alle risorse umane messe a disposizione dalle singole scuole e l'aggiornamento delle attrezzature alla continua evoluzione tecnologica.

Per quanto riguarda le attività mirate a creare o migliorare le condizioni di accesso all'istruzione di carattere universitario da parte dei giovani che hanno completato il ciclo di studi di istruzione secondaria, la Fondazione ha avviato nel 2005 un programma di borse di studio non rientranti nella tipologia del "premio allo studio" e finalizzate a dare vita ad un vero e proprio programma di "adozione scolastica" fino al conseguimento da parte dello studente del diploma di laurea di primo o di secondo livello, nel rispetto, comunque, di condizioni predefinite di merito.

Sulla scorta dei risultati conseguiti nel triennio, sia in termini di interesse e partecipazione da parte degli studenti che di sviluppo della capacità progettuale degli Istituti scolastici, la Fondazione proseguirà nello sviluppo delle linee operative già avviate nei precedenti trienni programmatici.

Nell'elaborazione concreta dei singoli progetti occorrerà tenere presente anche il fattore demografico legato alle dinamiche dei prossimi anni della fascia più giovane della popolazione, sempre più connotata dalla presenza di popolazione di origine straniera che acquisterà in queste classi di età una consistenza relativa superiore alla media. La scuola secondaria ha già recuperato una sensibile quota di iscritti proprio grazie alla presenza di bambini e ragazzi.

In tale ottica emerge evidente la necessità di adeguare gli strumenti formativi ad un pubblico eterogeneo dal punto di vista linguistico e culturale.

OBIETTIVI:

- educazione e formazione rivolta ai giovani come fattore di crescita economico-sociale della città e del territorio;
- potenziamento e miglioramento del sistema educativo locale;

- incentivazione allo studio dei più meritevoli nell'ottica della valorizzazione del capitale umano.

STRATEGIE GENERALI:

- promozione dell'eccellenza attraverso il sostegno dei più meritevoli;
- organizzazione e sostegno di programmi di formazione extra scolastica che possano altresì contribuire a promuovere l'aggregazione dei giovani ed a stimolare il dibattito culturale a livello cittadino;
- implementazione del sistema educativo locale attraverso l'acquisto di supporti all'insegnamento od il finanziamento di corsi di formazione;
- elaborazione, in stretto rapporto con i docenti delle scuole del distretto scolastico di Tortona, di un gruppo di iniziative culturali che si inseriscono nell'ambito di precisi programmi tra la Fondazione e le istituzioni scolastiche;
- inserimento di figure professionali di alto livello con potenziali ricadute in aree di interesse territoriale.

CRITERI E MODALITÀ DI INTERVENTO:

nell'ambito degli obiettivi e delle strategie generali sopra delineati è possibile configurare per il triennio alcune linee di intervento basate sulla tradizionale attività di *grant making* incentrata sulla continuità nella realizzazione di progetti diversamente strutturati per gradi e sulla base della relativa ampiezza e specificità dei destinatari. Più in dettaglio:

- interventi di “**primo livello**” mirati a dare continuità al progetto di potenziamento del sistema educativo locale attraverso la promozione e la diffusione dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il finanziamento di corsi di formazione o di insegnamento a carattere sperimentale, il sostegno di iniziative di orientamento scolastico o di apprendimento di adeguate metodologie di studio. Questa tipologia di interventi, dal carattere sussidiario rispetto all'intervento pubblico, dovrà collocarsi in un'ottica di impulso alla progettualità degli istituti scolastici ed all'inserimento nei programmi di momenti formativi di carattere sperimentale o complementare in aree di forte richiesta a bassa offerta dovuta ai criteri dei finanziamenti pubblici;
- interventi di “**secondo livello**” finalizzati a creare o migliorare le condizioni di accesso dei giovani che hanno completato il ciclo di studi di istruzione secondaria all'istruzione di carattere universitario. In quest'ottica, la Fondazione dovrebbe

concentrarsi nell'assegnare ai meritevoli (valutando anche le condizioni economiche di partenza) borse di studio di durata annuale eventualmente rinnovabili dopo un controllo del curriculum del borsista effettuato sulla base sia delle votazioni conseguite negli esami sostenuti durante l'anno, sia del corso di laurea e della sede universitaria in cui il borsista opera.

- interventi di **“terzo livello”** finalizzati a creare o migliorare le condizioni di accesso al mondo della ricerca o della formazione post-universitaria nell'ottica della “promozione dell'eccellenza” e della nascita a livello, non solo locale, della futura classe dirigente e del cofinanziamento nell'istituzione di posizioni di formatori e ricercatori di interesse del territorio.

In tale settore di intervento, dove spesso emergono dal contesto sociale di riferimento richieste non programmabili o comunque non riferibili a progetti di lungo periodo della Fondazione o dell'Ente pubblico, sarà preso in considerazione in via residuale il finanziamento di attività o progetti in grado di contribuire al miglioramento del sistema educativo e formativo locale, alla promozione di corsi universitari ad alta richiesta occupazionale ed al supporto finanziario di corsi professionali “mirati” di elevato interesse locale.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

15/16% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale. Nell'ambito di tale percentuale le risorse destinate agli interventi cosiddetti di “primo livello” non potranno superare il 35%.

4.4. Settore Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

La sanità italiana versa in un cronico stato di sofferenza. Le risorse sono limitate, le esigenze infinite e gli sprechi non equamente eliminati; nonostante ciò è stata fino ad ora una sanità tra le migliori del mondo occidentale per ciò che ha saputo offrire.

L'espansione della domanda e i costi delle nuove tecnologie e cure rendono difficile la gestione delle risorse e non permettono di essere altrettanto ottimisti per il futuro. Bisogna uscire dall'ottica distorta che considera una perdita ciò che per il privato è un business e investire nella salute per non spendere di più in cure.

La lotta contro le malattie neoplastiche e croniche e il costo dell'invecchiamento della popolazione passano attraverso la prevenzione. Molte patologie, in Italia, sono sottostimate e sottocurate. Nonostante ciò circa un quinto della popolazione brucia l'80% delle risorse destinate alle cure primarie.

Oggi la politica è quella dei tagli che non è la traduzione di budget. Far quadrare il bilancio a breve termine non vuol dire risparmiare su un arco più lungo di tempo. Ricoveri ultrabrevi, Day Surgery, Day Hospital sono irrinunciabili formule per ottimizzare le prestazioni, ma non devono diventare espedienti per scaricare il paziente sul territorio a costo zero. Quello che per la ragioneria è sacrosanto per la medicina può essere moralmente riprovevole. Rimane comunque scoperta una grossa fetta – peraltro in costante incremento - di pazienti che per vari motivi hanno bisogno della degenza: le persone sole e/o non autosufficienti o in condizioni critiche.

L'accesso illimitato ad ogni prestazione, quale affermazione e garanzia del diritto alla salute, unito alla mancanza di collegamento tra i servizi sperpera le risorse, crea confusione e rende imprevedibile e incontenibile la domanda.

Storicamente le risorse economiche sono andate sempre tutte agli ospedali e ancora oggi, nonostante la riduzione delle degenze con il conseguente spostamento del carico di lavoro sul territorio, nulla è cambiato. La cultura è ospedalocentrica, anche se l'attività si sta sempre più restringendo alla acuzie. Di questa situazione la prevenzione e la cura del malato a lungo termine con pluripatologie, prerogative squisitamente territoriali, ne soffrono.

L'attuale imperativo è l'integrazione tra ospedale e territorio, ma per ora sono parole prive di contenuti concreti. Bisogna dare al territorio pari opportunità. Il territorio non ha liste di attesa, frutto della incapacità a dare una risposta alle domanda, è un'entità con un'organizzazione più articolata e dinamica adatta a trovare soluzioni immediate ai

problemi. Ha bisogno di strumenti e risorse per migliorare le prestazioni onde non gravare su enti più dispendiosi.

L'Ospedale sta vivendo un momento non facile, una crisi di identità. Vittima negli ultimi decenni, come tutti gli altri, di scelte gestionali non adatte alla sanità; vittima del pregiudizio che ci sia uno spreco di risorse nella cura del malato, vittima della convinzione che le esigenze di salute del cittadino si possano soddisfare accorrandole e spostandole come merce qualsiasi e che, ciò facendo, si risparmi.

Una sanità che dovrebbe riflettere su quello che promette e quello che dà; che non vede tra le cause eliminabili di spreco un apparato burocratico che si auto alimenta e incrementa; che considera la domanda una responsabilità di altri e non l'incapacità del sistema a dare una risposta; che accumula ritardi e condizionamenti decisionali da ferrovie dello Stato.

La realtà locale con l'accorpamento di alcuni reparti con l'Ospedale di Novi non vive momenti di gloria. Sono scelte senz'altro valide se non si perde il controllo della situazione.

Nel triennio 2005/2007 la Fondazione, tenuto conto dell'approfondita analisi sviluppata dal CRESA nell'ambito dello studio "Ipotesi evolutive degli Ospedali di Tortona e Novi Ligure", ha sviluppato la sua attività attraverso un numero limitato di progetti e priorità, programmati e realizzati d'intesa con gli attori pubblici, finalizzati al miglioramento del servizio prestato dalla struttura ospedaliera di Tortona.

L'attenzione della Fondazione è stata rivolta, in particolare, al finanziamento di iniziative mirate alla formazione permanente degli operatori sanitari, al finanziamento di borse di studio per il conseguimento di specialità in favore degli operatori del settore volti al potenziamento delle attività di prevenzione, diagnostica e cura ed alla realizzazione di adeguamenti all'attuale dotazione tecnologica dell'Ospedale Civile di Tortona volti al miglioramento della funzionalità sanitaria e dell'accessibilità privilegiando il ruolo sussidiario e non sostitutivo della Fondazione ed il carattere di assoluta urgenza e necessità degli interventi.

In stretta relazione con le prospettive di avvio della gestione operativa della residenza sanitaria realizzata dalla società strumentale della Fondazione è in fase di definizione un progetto a carattere sperimentale di collaborazione sinergica con l'Azienda Sanitaria Locale per garantire continuità assistenziale alla degenza presso la locale struttura ospedaliera in un programma di riabilitazione ad alta intensità sanitaria.

Tale ipotesi collaborativa potrebbe rappresentare, proprio alla luce degli aspetti di criticità del sistema sanitario locale evidenziati nel citato studio, una parziale soluzione conveniente dal punto di vista sociale, funzionale ed economico al problema della mobilità passiva di soggetti con esigenza riabilitativa post-ricovero per acuti in dimissione dal Presidio Ospedaliero di Tortona.

Occorre inoltre ricordare la tradizionale attività della Fondazione al sostegno istituzionale a strutture che forniscono, con riferimento ad un bacino d'utenza extra regionale, servizi di assistenza, cura o riabilitazione di livello elevato quali il Centro Paolo VI di Casalnoceto ed il Piccolo Cottolengo don Orione di Tortona.

Il Centro Paolo VI offre la possibilità di trattamenti abilitativi e riabilitativi per pazienti in età evolutiva ed adulta che presentano disabilità neuro-psichica di varia natura: autismo, disturbi generalizzati dello sviluppo, ritardo mentale, sindromi borderline, disturbi della personalità, sindromi schizotipiche, epilessia, paralisi cerebrale infantile, esiti di trauma cranico.

I trattamenti vengono effettuati con le seguenti modalità: residenziale, diurno, ambulatoriale.

La degenza residenziale e diurna offre un intervento globale di terapia ambientale e terapie individuali coordinate in un unico progetto riabilitativo che agisce sull'intera personalità del paziente offrendogli nuove possibilità evolutive e di recupero.

Al servizio ambulatoriale possono accedere anche pazienti adulti limitatamente a quadri clinici sostenuti da patologia neurologica di base.

Il Piccolo Cottolengo don Orione è un Istituto socio-assistenziale residenziale, diretto dalle Suore Missionarie della Carità (Don Orione) che ospita 40 bambini portatori di gravi handicap (quali tetraparesi spastiche, cerebropatie pre e connatali, affezione cardio-broncopolmonari, etc.), sia maschi che femmine, di età compresa tra pochi mesi e 18 anni. I casi vengono segnalati all'Istituto dalle Aziende ospedaliere del Piemonte e, in piccola parte, dalle altre regioni in quanto trattasi dell'unica struttura in grado di far fronte alle enormi esigenze dei soggetti di cui sopra.

In quest'opera di carità prestano il proprio servizio medici specialisti, infermieri, logopedisti, pedagogisti, fisioterapisti assistenti, suore e volontari. Per i casi di emergenza sono disponibili anche delle camere con impianto di ossigenoterapia. L'Istituto è dotato di diverse modernissime attrezzature medico-sanitarie di grandissima importanza per le patologie dei piccoli pazienti.

OBIETTIVI:

- miglioramento del servizio prestato dalla struttura ospedaliera di Tortona non solo grazie all'implementazione ed all'aggiornamento della dotazione tecnologica, ma con particolare riferimento alla formazione degli operatori sanitari attraverso il trasferimento in sede della conoscenza ed applicazione di nuove tecnologie;
- potenziamento e coordinamento delle attività di prevenzione e diagnostica, cura e riabilitazione delle persone colpite da malattie ed infortuni di più larga diffusione e di minore gravità, non bisognevoli, quindi, di prestazioni specialistiche di particolare complessità clinica e tecnologica;
- incentivazione e coordinamento dell'attività di razionalizzazione della rete dei presidi operanti sul territorio e del loro adeguamento strutturale da più punti di vista: della funzionalità sanitaria, dell'accessibilità e dell'economicità;
- supporto ad un eventuale progetto di integrazione informatica Ospedale-medici di famiglia operanti sul territorio del Distretto 2 dell'Azienda Sanitaria Locale 20
Alessandria e Tortona

STRATEGIE GENERALI:

tenuto conto che gli obiettivi della comunità in materia sanitaria non sempre coincidono con quelli della dirigenza, preso atto dell'impegno profuso dalla Fondazione in questi anni e degli importanti risultati conseguiti nel settore dell'emergenza e della diagnostica attraverso:

- i progetti di allestimento del Reparto di Rianimazione, dell'unità di stroke unit e l'acquisto dell'apparecchiatura TAC multislice;
- il programma di finanziamento delle borse di studio di specializzazione in Anestesia e Rianimazione che hanno consentito la concreta attivazione operativa del Reparto di Rianimazione;
- i tradizionali interventi nel campo della formazione del personale, della sostituzione ed dell'aggiornamento delle apparecchiature elettromedicali in dotazione.

La Fondazione dovrà proseguire nella sua tradizionale attività di *grantmaking* attraverso la realizzazione di iniziative mirate:

- alla formazione degli operatori sanitari attraverso progetti strutturati ed organici;

- all'adeguamento strutturale dell'Ospedale Civile di Tortona nell'ottica dell'incremento della sua funzionalità;
- alla razionalizzazione delle strutture ospedaliere operanti sul territorio attraverso un ruolo di impulso e coordinamento;

La Fondazione riserverà inoltre particolare attenzione alle esigenze di strutture private, quali ad esempio il Centro Paolo VI di Casalnoceto ed il Piccolo Cottolengo Don Orione di Tortona, uniche realtà del territorio che ormai da anni svolgono una preziosa attività di assistenza, cura e riabilitazione.

MODALITÀ DI INTERVENTO:

nell'ambito degli obiettivi e delle strategie generali sopra delineati è possibile configurare per il triennio le seguenti linee di intervento:

- finanziamento di progetti organici strutturati sulla base di obiettivi mirati alla formazione permanente degli operatori sanitari ed al trasferimento in sede della conoscenza ed applicazione di nuove tecnologie mediante consulenze operative e formative svolte in sede a carattere continuativo e non episodico ed occasionale;
- finanziamento di corsi di perfezionamento, convegni o giornate di studio e prolungamento del finanziamento di borse di studio per il conseguimento di specialità in favore degli operatori del settore volti al potenziamento delle attività di prevenzione, diagnostica e cura con riferimento alle strutture ospedaliere di Tortona e Novi Ligure;
- realizzazione di adeguamenti dell'attuale struttura ospedaliera di Tortona volti al miglioramento della funzionalità sanitaria e dell'accessibilità privilegiando il ruolo sussidiario e non sostitutivo della Fondazione, gli interventi sulla struttura recettiva e tecnologica devono avere carattere di assoluta urgenza e necessità.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

10/12% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

4.5. Settore sviluppo locale ed edilizia popolare

I dati, talvolta frammentari e poco organici, acquisiti attraverso il costante monitoraggio della situazione socio-economica del territorio ed il dialogo permanente con le Istituzioni e le realtà produttive ci presentano un quadro generale delle realtà sociali ed economiche del Tortonese non dissimile da quello tratteggiato in sede di programmazione degli interventi per il triennio 2005/2007.

Nell'ambito di tale quadro emergono comunque una serie di elementi utili e spunti di riflessione per cercare di delineare filoni di progettualità diretta della Fondazione e, soprattutto, ipotesi di azione/collaborazione sinergia a breve-medio termine con le altre forze del territorio a sostegno dello sviluppo locale.

In sintesi:

l'andamento demografico

- il numero degli abitanti si è sostanzialmente stabilizzato negli ultimi anni (al 31.12.2005 il Comune di Tortona registrava una popolazione di 26.684 unità a fronte di 26.623 unità dell'anno precedente) principalmente in conseguenza di un consistente attivo del saldo migratorio estero, che in parte compensa la contrazione della popolazione locale.

Il dato conferma una costante e sostanziale modifica delle caratteristiche quantitative e qualitative della domanda sociale, da quella scolastica e formativa a quella sanitaria e assistenziale.

il sistema produttivo

- la presenza di imprese industriali è limitata ed insufficiente ad assorbire la manodopera locale;
- capillare presenza di imprese di buona e alta qualità del settore artigiano, principalmente meccanico, supportata dal dinamismo delle associazioni locali;
- nonostante le difficoltà che colpiscono a livello nazionale l'intero settore, l'agricoltura appare di livello medio con alcune aree di eccellenza che potrebbero essere ulteriormente ampliate e rafforzate;
- scarsa propensione o difficoltà alla creazione di iniziative imprenditoriali da parte delle generazioni più giovani;
- significativa presenza di occupati di media età e di giovani con scolarità più elevata rispetto alle generazioni precedenti;

- a fronte della costante e rilevante diffusione dei centri di grande distribuzione (in grado di fornire un certo impulso all'occupazione prevalentemente giovanile e femminile) si registra una situazione di generale difficoltà per le attività commerciali e distributive tradizionali.

il contesto territoriale

- presenza di un buon sistema infrastrutturale (posizione al centro della rete autostradale tra Milano, Torino e Genova e l'Emilia; interporto di Rivalta Scrivia e attività logistiche connesse; area attrezzata industriale e aree per le imprese artigiane; Parco scientifico tecnologico). Il sistema logistico rappresenta oggi uno degli elementi portanti dell'economia tortonese e potrà rappresentare anche in futuro un decisivo fattore di sviluppo, in termini di più alta qualificazione degli occupati e del valore aggiunto;
- presenza di un diffuso e pregevole patrimonio ambientale, architettonico ed enogastronomico dalle potenzialità solo parzialmente esplorate in grado di rappresentare un non trascurabile motore di promozione e di sviluppo del territorio.

Nel triennio programmatico 2005/2007, la Fondazione, tenuto conto delle risorse disponibili e delle concrete opportunità operative offerte dal suo ambito territoriale di operatività, ha indirizzato la sua attività prevalentemente al sostegno e promozione di programmi mirati alla valorizzazione del territorio e del prodotto agricolo ed enogastronomico locale realizzati da Enti pubblici o da Associazioni, organismi ed Istituzioni di natura privata al fine di integrarne la valorizzazione con le altre risorse (culturali, etc.) e con le attività economiche insediate nel territorio.

Ben si inquadrano nell'ambito di tale linea programmatica le iniziative realizzate in collaborazione, ad esempio, con il Comune di Tortona, il Comune di San Sebastiano Curone, la Comunità Montana Valli Curone, Grue e Ossona, la Comunità Val Borbera e Valle Spinti, l'Associazione "La Strada del Vino dei Colli tortonesi", l'Organizzazione territoriale Pro Tortona e Valli limitrofe e l'Unione Commercianti di Tortona.

OBIETTIVI:

- sostenere lo sviluppo socio-economico del territorio;
- assumere il ruolo di soggetto neutrale in grado di coadiuvare le Istituzioni sociali e civili a svolgere la loro missione a favore della comunità;

- rivestire un ruolo catalizzatore di coordinamento e di impulso nella realizzazione di progetti ed iniziative di valore collettivo;
- favorire il trasferimento tecnologico sul territorio quale strumento di sviluppo futuro del tessuto produttivo locale;
- rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica del territorio garantendo impulso e sostegno a progetti costituenti di medio e lungo termine.

STRATEGIE GENERALI:

nell'ambito di tale settore di intervento, la Fondazione sarà chiamata a svolgere la sua attività istituzionale sia attraverso l'impiego di quote del patrimonio, sia attraverso la tradizionale attività erogativa.

Nel rimandare alla sezione II - punto 1) del presente documento - *Scopi della gestione patrimoniale, obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e impieghi del patrimonio* - la definizione della quota di patrimonio potenzialmente a disposizione per l'impiego a sostegno dello sviluppo del territorio, la Fondazione intende svolgere un concreto ruolo di sostegno allo sviluppo ed all'innovazione dei comportamenti e delle politiche pubbliche e private.

CRITERI E MODALITÀ DI INTERVENTO:

- eventuale partecipazione a forme consortili o societarie dirette:
 - alla realizzazione sul territorio di infrastrutture materiali ed immateriali;
 - al recupero del patrimonio immobiliare di proprietà pubblica attraverso, ad esempio, la partecipazione o la promozione di una società di trasformazione urbana
- sostegno alle iniziative mirate alla valorizzazione del patrimonio turistico ed enogastronomico del Tortonese e delle Comunità montane;
- assunzione del ruolo di organismo permanente in grado di rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica del territorio attraverso lo svolgimento di un'attività mirata al monitoraggio dei bisogni socialmente rilevanti ed ai mutamenti che avvengono nei settori di competenza mediante la realizzazione di indagini mirate o collegamenti stabili con i principali osservatori sociali, culturali ed economici;
- sostegno ad iniziative di carattere cooperativo nel settore dei servizi sanitari, della formazione e dell'orientamento scolastico e professionale, del recupero delle disabilità, della valorizzazione e conservazione del patrimonio storico ed artistico, etc., con particolare riguardo alla fase dello start up;

- realizzazione di uno studio sulle caratteristiche, condizioni e prospettive socio-economiche del territorio.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

7/8% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.

LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PREVEDIBILMENTE DISPONIBILI

Conclusioni

Sulla base della stima della redditività attesa del portafoglio di investimento, degli obiettivi programmatici della gestione economico-finanziaria e degli impieghi del patrimonio, le risorse disponibili annualmente per l'attività istituzionale dovrebbero aggirarsi intorno ai **3,1/3,3 milioni di euro** per complessivi **9,3/9,9 milioni di euro** nel triennio 2008/2010.

La ripartizione percentuale delle risorse potenzialmente disponibili fra i settori di intervento di cui sopra dovrebbe assicurare la continuità dei livelli attuali di attività e consentire lo sviluppo di nuove forme progettuali in relazione con i programmi e le strategie operative definite nel presente documento:

Settore	2008		2009		2010	
Assistenza agli anziani	45%	50%	45%	50%	45%	50%
Arte, attività e beni culturali	16%	15%	16%	15%	16%	15%
Educazione, istruzione e formazione	16%	15%	16%	15%	16%	15%
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	12%	10%	12%	10%	12%	10%
Sviluppo locale ed edilizia popolare	8%	7%	8%	7%	8%	7%
Interventi di minore rilevanza nei "settori ammessi"	3%	3%	3%	3%	3%	3%

In via assolutamente residuale, la Fondazione potrà inoltre prendere in considerazione il finanziamento di attività o progetti di minore entità, comunque rientranti nei settori ammessi di intervento, non programmabili o non riferibili ad iniziative proprie di lungo periodo o dell'Ente pubblico.

Le linee programmatiche ed i criteri generali di ripartizione delle risorse presentano sufficienti margini di modulabilità al fine di garantire tempo per tempo la possibilità di una revisione al mutare del quadro generale di riferimento.